

Le donne, il diavolo e l'acqua santa

Il fatto delle sette ossesse di Onano e l'esorcismo di Valentano del 1890

di Romualdo Luzi



Veduta aerea del Convento della Madonna della Salute

Ad Onano i piú anziani utilizzano ancora, per definire qualche persona stramba o particolarmente stravagante, l'appellativo «Matto e' Voddone» che, nel vernacolo locale, significa letteralmente «Matto del Voltone».

Se è spesso difficile, se non impossibile, stabilire la meccanica di creazione dei termini linguistici della tradizione orale popolare, nel nostro caso possiamo invece affermare che l'epiteto ha una sua giusta datazione e nasce nel 1890 a seguito di un avvenimento che al tempo suscitò tale interesse o, meglio, una tale curiosità che l'evento, benché siano trascorsi cento anni dal suo verificarsi, è tuttora vivo nella tradizione orale dei centri maggiormente interessati al fatto come Onano e Valentano, anche se non può escludersi che di ciò sia rimasto il ricordo negli altri paesi limitrofi.

Del fatto si raccontano nei due paesi varie versioni tutte comunque sostanzialmente identiche e il cui filo conduttore è costituito dalla possessione demoniaca in cui caddero, nello stesso momento, sette ragazze di Onano in quel tempo intente a lavorare i campi della Tenuta del Voltone, nel territorio di Farnese, sotto Monte Becco, nei pressi del Lago di Mezzano. Era il 1890.

Le sette «indemoniate» furono portate nel Santuario della Madonna della Salute di Valentano e sottoposte ad esorcismo da parte dei frati francescani del vicino convento.

La gente ricorda come queste povere disgraziate, fra urla disumane, fiamme e puzza di zolfo, restarono nella Chiesa per alcuni giorni mentre la gente di Valentano e dei paesi limitrofi bivaccava all'esterno del tempio e come molti, aggrappati alle finestre della parete posta sul lato del Ci-



Interno della Madonna della Salute

mitero, tentassero di vedere quanto accadeva all'interno.

La ragazze, infine, «liberate dal demonio» tornarono al paese natio dove si ricorda che per molto tempo furono letteralmente emarginate.

Nei racconti della gente non è facile distinguere la realtà dell'avvenimento dalle fantasie sovrappostesi con il tempo e ognuno ha una propria versione dell'accaduto mentre le storie locali nulla scrivono sull'argomento (1).

Del fatto esiste invece una memoria manoscritta redatta verso il 1895 sotto la dettatura del francescano P. Clemente da Velletri che prese parte all'esorcismo (2).

Il sacerdote narra della «grazia operata da Maria Santissima della Salute ad alcune persone ossesse che a lei fecero ricorso» in alcune pagine di una cronaca essenziale ma sufficiente a darci le giuste informazioni circa la reale consistenza del fatto.

La cronaca viene integralmente pubblicata in appendice anche se è necessario riassumere l'accaduto per linee essenziali. Tutto nasce il 3 aprile 1890 nella ricordata tenuta del Voltone presso cui sette giovanette di Onano sono addette al lavoro di monda dei campi coltivati a grano. D'improvviso le ragazze sono prese da «convulsi nervosi» «forti e violenti».

I medici consultati parlano di isterismo ma vista la inutilità dei rimedi somministrati il tutto viene collegato ad «effetto di Maleficio» per cui le ragazze sono cadute sotto la «possessione demoniaca» e vanno sottoposte ad esorcismo.

Il che avviene nella Chiesa di S. Maria della Salute di Valentano da parte dei padri francescani del vicino ritiro ove era guardiano il P. Bonaventura Bacchi da Bagnoregio (3) essendo intervenuta la prescritta autorizzazione del Vescovo di Acquapendente mons. Gisleno Veneri, a seguito della richiesta di Don Domenico Grottanelli, curato di Onano.

(1) Ci si riferisce, in particolare, alle opere: G. ROSATI, *Il Convento e il Santuario de la Madonna della Salute in Valentano (Viterbo) dalle origini ai nostri giorni*, Viterbo, 1947. D. SCALABRELLA, *La Chiesina del Piano nella storia di Onano*, Grotte di C., 1969.

(2) Il ms. fa parte di una raccolta privata. P. Clemente da Velletri è morto nel Ritiro di Valentano nel 1899 (Cfr. *Necrologio della Provincia Romana dei SS. Apostoli Pietro e Paolo*, Roma, 1969, p. 684).

(3) Il P. Bacchi era originario di S. Michele di Bagnorea. Muore a 54 anni, nel 1906, a Roma (Cfr. *Necrologio*, cit. p. 889).

La cronaca del P. Clemente non precisa per quanti giorni si protrasse l'esorcismo anche se i tempi possono essere così scanditi: Primo giorno: arrivo delle ossesse nella Chiesa e inizio dell'esorcismo. Dopo «quattro o cinque ore» i maligni vengono allontanati. Le ragazze ristorate e fatte confessare.

Secondo giorno: in mattinata le giovani ricevono la Comunione ma al momento della partenza per Onano l'incontro con il loro curato è causa di una nuova possessione diabolica per cui si riprendono gli esorcismi fra la «affollata moltitudine» di persone di Valentano e dei vicini paesi richiamati dallo straordinario avvenimento.

L'ammissione che erano «migliaia» le persone accorse fa pensare che gli esorcismi dovettero durare almeno qualche altro giorno.

Il P. Clemente che conduce l'esorcismo finale sino al ritorno delle giovani ad Onano scrive: «per noi religiosi fu un insigne benefizio perchè così fummo liberati per altra parte da immensa confusione di gente che da più giorni si affollava senza limiti intorno al nostro Convento».

Lo «spettacolo» dell'esorcismo di cui parla in più occasioni il P. Clemente, e le sue conseguenze erano venute a conoscenza del Vescovo di Montefiascone, mons. Luciano Gentilucci, sotto la cui giurisdizione ricadeva il Ritiro di Valentano. Il Vescovo aveva addirittura pensato di sospendere la Chiesa e i religiosi per «l'enorme profanazione che in Essa si faceva».

Sulle modalità seguite nell'esorcismo il P. Clemente è piuttosto scarno e viene da credere che sia stato praticato il solo esorcismo dell'acqua benedetta e della preghiera: «... io le andavo aspergendo con l'acqua benedetta e spesso per forza gliela facevo bere: ed anche per forza gli facevo recitare l'orazione domenicale, tanto efficace a reprimere la superbia dei spiriti maligni».

Spettatore di questi avvenimenti fu il dodicenne Giovanni Donati, il «Giovannino» falegname, socialista, (cl. 1878) il quale nel primo dei suoi «Quaderni» (4) scrive: «Vi era un frate Valentino che diceva il lavarsi è peccato. Il convento ci faceva denari e lo chiamavano santo. Lò veduto in mezzo alla chiesa, con l'acqua santa, circondato da tanto popolo impaurito, questo fra Valentino faceva sortire dal corpo di 7 donne di Onano i diavoli e le streghe, e chiedeva denari per dire la messa. Questo pellegrinaggio durò 4 giorni e venivano anche dai paesi vicini a vedere diavoli e fuoco ma io non vedevo che piangere queste disgraziate e sostenevo che era fame, malattia, ignoranza, ed ero accompagnato a casa con fischi e urla che ero un ebreo socialista maledetto, e dovetti telegrafare all'avv. Volpi e venne il tenente dei carabinieri perché i monelli mi aspettavano che sortisse di casa e la scena continuava» (5).

Il «Frate Valentino» ricordato dal Donati era il francescano Fra Valentino Sensini, nato nel paese di Penna in Teverina nel 1815 e morto, in odore di santità, nel Ritiro di Valentano nel 1894 (6). Il suo biografo così narra la sua battaglia contro il demonio: «Non meno dura fu la lotta che dovette combattere per mantenersi perseverante nella religione; il demonio tutto tentò per indebolire la sua volontà e farlo nuovamente tornare nel mondo; ma Fr.

(4) I *Quaderni* di Giovanni Donati (Canino 1878, Valentano 1960), sono attualmente depositati presso la Biblioteca Comunale di Valentano.

(5) *Quaderno n. 1*, f. 13.

(6) *Necrologio*, cit. p. 772-773.

Valentino comprese l'astuzia di Satana, e quando sembrava che volesse riportare vittoria, nei tempi della soppressione, anziché cedere, volle recarsi in luogo più sicuro, vicino a P. Clemente per ascoltare i suoi consigli e ricevere forza.

Non mancò anche la lotta... cruenta con Satana. La signora Pia Pacetti, riferisce di aver sentito dire da sua nonna che Fr. Valentino era spessissimo vessato dal diavolo ed era quasi sempre pesto per battiture che riceveva. Egli stesso confidò alla medesima tali assalti: «*Sora Nanna quante me ne ha date il diavolo questa notte...*» (7).

Ancora nei fioretti si racconta degli esorcismi di Fra Valentino: «Ma non diverso era il suo comportamento quando veniva chiamato da coloro che dicevano di essere *fatturati* od erano posseduti dal demonio. Fr. Valentino credeva facilmente a quanto gli veniva raccontato e cominciava, in questi casi, col servirsi dei soliti mezzi: segni di croce e preghiera. A volte però accadeva che il paziente, anziché migliorare, prendeva anche ad insolentire... Allora il Servo di Dio, con una semplicità veramente tutta francese prendeva in mano il suo grosso e nodoso cordone e senza pietà né misura lo percuoteva sulle spalle dello stesso, mentre diceva: *Vattene via, brutto demoniaccio, da questo poveretto! In questo corpo battezzato ci deve abitare la SS.ma Trinità, e non tu bestiaccia maledetta!* L'effetto di questa forma di esorcismo era sempre assicurato» (8).

I ricordi del Donati non si fermano a solo e quanto scritto nei «Quaderni». Nel 1958, all'indomani della morte di Eugenio Pacelli, Pio XII, il fratello Oreste dalla Francia, ove era rimasto anche dopo le persecuzioni dell'epoca fa-

scista, gli faceva avere dattiloscritto un «Ricordo di Eugenio» (9) in cui narrava l'infanzia trascorsa ad Onano insieme a lui e al giovane Pacelli.

Giovanni Donati rispose al fratello con una lettera in cui scriveva: «Carissimo fratello Oreste. Questi nostri ricordi che descrivi andrebbero pubblicati. Tanto hai dimenticato. Quando riuscisti a parlare nella piazza di Onano, Eugenio si mise in nostra difesa calmando le donne che ci tiravano i sassi accusandoci che volevamo, i socialisti, dare fuoco a S. Trifone, però dava ragione al conte Caterini che levava le terre ai contadini. Pacelli sosteneva che frate Valentino, al convento di Valentano con la sua benedizione cacciava i diavoli dal corpo alle 7 donne onanesi. Tu vuoi incensarlo...» (10).

Ritorna in Donati lo spirito anticlericale di un tempo ma non è vissuto abbastanza per leggere la «RELAZIONE DEL RAG. AMICO LAURENTI NELLA MISSIONE COMPIUTA PRESSO LE OPERE PIE DEL COMUNE DI ONANO» edita in un fascicolo ciclostilato dagli alunni della Scuola Media di Onano nell'anno scolastico 1982/83 e che illustra in termini sicuramente non di parte la situazione sociale, sanitaria ed economica di Onano agli inizi del 1900 e «l'abbruttimento fisico e psichico di quella popolazione» peraltro non dissimile a quella di altri piccoli centri del Viterbese.

Se Donati avesse potuto leggere la «Relazione» del Laurenti avrebbe potuto credere ancor di più che il diavolo esisteva ma, per le sfortunate ragazze di Onano, questo era «fame, malattia, ignoranza» come da lui puntualmente scritto.

APPENDICE

Memorie contemporanee del ritiro dei frati minori dettata dal P. Clemente da Velletri

Non posso passare sotto silenzio una singolarissima grazia operata da Maria Santissima della Salute ad alcune persone ossesse che a Lei fecero ricorso.

Il giorno 3 aprile 1890, mentre sette giovanette di Onano, Diocesi di Acquapendente, floride e robuste attendevano a purgare il grano nella tenuta del Voltone presso Farnese, tutto ad un tratto l'una dopo l'altra furono prese da convulsi nervosi così forti e violenti che più persone non erano capaci a resistere alle forze che facevano. In questi scuotimenti e vessazioni che poi si ripetevano ogni giorno, in quanti modi ed in quali maniere venissero straziate le anzidette giovanette non è cosa facile ad immaginarsi, e molti meno a descriversi. Ora gli si vedevano stirare violentemente le braccia ed ora le gambe: ed alcune volte si contorcevano così mostruosamente nella vita, che il ventre gli si vedeva giungere fino alla gola; mentre esse emettevano urla e grida così orribili, che facevano abbrivire tutti coloro che le udivano e le vedevano. Consultati i medici, giudicarono essere effetto di Isterismo e ben presto gli furono somministrati i rimedi opportuni suggeriti dall'arte salutare che a nulla valsero; e per questo motivo non mancò tra i medici chi dubbitò essere ciò effetto di Maleficio.

I genitori nel vedere le loro figlie in uno stato così deplorabile, e non ottenendo dai mezzi umani verun giovamento, crederono realmente e si persuasero esser ciò un Maleficio: perciò avanzarono replicate istanze all'Arciprete del luogo affinché pregasse Mons. Gisleno Veneri Vescovo di Acquapendente a permettere di portarle al nostro Ritiro, e dare licenza ai nostri religiosi di potergli fare pubblici scongiuri nella nostra Chiesa. Ma l'arciprete, per alcune sue private ragioni non volle assumersi quest'impegno. Dietro questa ripulsa si rivolsero al Curato D. Domenico Grottanelli, che anch'egli da principio riluttava, ma in ultimo si arrese alle continue e pressanti preghiere dei genitori: e portatosi in Acquapendente espose al Vescovo Diocesano lo stato delle disgraziate giovanette, e gli chiese nello stesso tempo il permesso come sopra.

Il Vescovo a questa richiesta montò sulle furie, accusandolo di troppa fede alle follie delle femmine, e lo rimproverò perché s'ingeriva in cose che non gli riguardavano, mentre l'arciprete di ciò non gliene faceva parola. Dopo una seria discussione il Vescovo finalmente gli accordò il permesso bramato, a condizione però che qualunque inconveniente ne seguisse, o che le ossesse non venissero liberate Lui doveva esserne responsabile,

(7) G. DE DOMINICIS, *Fra Valentino Sensini o.f.m. (1815-1894) Cenni storici e fioretti*, Roma, 1959, p. 38, 39.

(8) *Ibidem*, p. 70.

(9) O. DONATI, *Ricordo di Eugenio*, sta in: *Scaffale Aperto*, Biblioteca Comunale di Valentano, n. 17 gen. feb. 1984, p. 7-14.

(10) La minuta della lettera di G. Donati è allegata ai *Quaderni*.

e verrebbe sospeso dalla Messa e dalla cura a suo beneplacito. Il Curato, nonostante queste dure condizioni accettò, e ci por-
tò il permesso, manifestandoci le intenzioni del Vescovo.

Il giorno appresso vennero le sette ossesse con numerosa turba di gente; parte portavano legate le ossesse stesse, e parte indotta dalla curiosità. Giunte al nostro Ritiro, il Guardiano P. Bonaventura Bacchi da Bagnorea adunò tutti i sacerdoti, e ci domandò come ci dovevamo portare. Ciascuno disse il proprio sentimento. Ed io feci loro riflettere che siccome i statuti di Ritiro consigliano di non fare pubblici esorcismi, per tante inconvenienze che possono avvenire, così il mio sentimento sarebbe di farli in Chiesa a porte chiuse. Tutti approvarono il mio consiglio e così le ossesse furono fatte entrare in chiesa con quelle sole persone che erano necessarie per custodirle; lasciando fuori il resto della gente.

Chiusa di poi la porta della Chiesa fu dato principio agli esorcismi in mezzo alle grida spaventose di quelle disgraziate giovinette che tutte spaventate fuggivano da una parte all'altra della Chiesa, facendoci esercitare una buona dose di pazienza. Mentre i secolari facevano del tutto per sorreggere le ossesse, io le andavo aspergendo con l'acqua benedetta: e spesso per forza gliela facevo bere: ed anche per forza gli facevo recitare l'orazione domenicale, tanto efficace a reprimere la superbia dei spiriti maligni. Perciò le ossesse quando mi vedevano mi minacciavano calci, ed altre ingiurie. Dopo quattro o cinque ore di serio combattimento in fine sparirono i maligni spiriti; lasciando quelle povere figlie più morte che vive, per i duri tormenti che gli avevano fatto soffrire. Liberata dalla diabolica ossessione, gli fu amministrato da mangiare, e di poi le consigliai a fare una buona confessione, e la mattina seguente ad accostarsi divotamente alla S. Comunione, come puntualmente eseguirono.

La mattina appresso dopo ch'ebbero fatto la colazione, io scesi in foresteria, e trovatele tutte allegre e contente le esortai ad essere grate al Signore ed a Maria SS.ma della Salute etc: e mi licenziai. Mentre stavano per partire, sopraggiunse il Curato di Onano, D. Domenico Grottanelli, e trovatele tutte calme e tranquille, si rallegro della loro guarigione o liberazione. Non lo avessi mai fatto!... Il Demonio, nemico della pubblicità, cominciò nuovamente ad assalire ora una, ora l'altra, e così tutte tornarono a fuggire chi da una parte chi dall'altra, gridando e schiamazzando da forsennate, mentre la gente gli correva dietro per ricondurle in Chiesa.

Le persone che passavano nella vicina strada provinciale sorprese dall'insolito spettacolo accorrevano frettolose, chi per curiosità, e chi per prestare aiuto. In poco tempo non solo in Valentano, ma anche nei paesi limitrofi si diffuse la notizia di questa nuova invasione, e degli strazi indicibili che i spiriti maligni facevano soffrire a quelle povere e disgraziate giovanette. Tantoché non sarebbe riuscita cosa facile a potere enumerare le migliaia di persone di ogni età, sesso e condizione, che erano accorse ad assistere a questo spettacolo.

Ricondotte in Chiesa le Ossesse, furono nuovamente chiamati i Sacerdoti ad esorcizzarle, e vi andiedi anch'io: ma nel vedere la chiesa tutta piena di gente, tantoché i ragazzi erano saliti perfino sopra i confessionali; ed il piazzale davanti alla stessa chiesa benché grande e spazioso era parimenti tutto gremito di popolo attratto dalla curiosità; sorpreso da tanta confusione e moltitudine di gente, mi ritirai senz'altro nella propria stanza a sospirare e pregare la Santissima Trinità, e Maria SS.ma affinché ponessero riparo a tanto disordine. Dopo qualche tempo venne il Guardiano e mi disse che non ne poteva più per la stanchezza; e mi pregò di fare qualche bene a quelle poverette. Ed io gli risposi che andasse a riposare, che riguardo alle ossesse ci avrei pensato io.

Scesi così nuovamente in chiesa; feci chiamare subito il Curato di Onano, e con termini molto pressanti a lui rivolto gli dissi: *Lei porta seco una legione di Demoni!... queste figlie ieri erano tutte liberate dall'ossessione; appena è comparsa Vostra Reverenza sono state di nuovo assalite!!! perciò gli comando da parte di Dio che parta subito da questo luogo, e porti seco le giovani.*



Fr. Valentino Sensini.

(Disegno del P. Michelangelo Ciotti da Montecelio)

Ed Egli rispondeva: *ma non sono guarite!... E la carità?... etc.* Ed io aggiunsi: *parta subito, e senza replica: abbiano fede, che tutto è possibile a chi crede.*

Allora il Curato tutto mortificato, si pose in cerca delle giovani ossesse fuggite chi qua, chi là, disperse in mezzo alla affollata moltitudine... E qui appunto si conobbe la grazia prodigiosa operata da Maria S.ma della Salute, poichè quelle stesse giovinette che fino allora si erano mostrate tanto agitate e furibonde, all'udire la voce del loro pastore umiliato e confuso, divennero in un tratto calme e tranquille come tante mansuete agnelline: e dietro a Lui ritornarono libere e sane alla loro patria portando nuovamente in seno alle loro famiglie l'allegrezza e la pace: lodando e benedicendo il Signore per la liberazione che graziosamente avevano ottenuto ad intercessione di Maria S.ma della Salute.

Ed anche per noi religiosi fu un insigne beneficio, perchè così fummo liberati per altra parte da immensa confusione di gente che da più giorni si affollava senza limiti intorno al nostro Convento: e continuando quello spettacolo, ci avrebbe certamente mandato incontro a serie inconvenienze... Ed infatti, Monsig. Luciano Gentilucci Vescovo di Montefiascone, tanto avverso ai pubblici esorcismi venuto in cognizione di quanto accadeva intorno al nostro Ritiro; se per caso tutto quel baccano fosse dovuto continuare anche nella prossima Domenica, già aveva divisato di sospendere la nostra chiesa, e noi tutti Sacerdoti, per l'enorme profanazione che in Essa si faceva.

Monsig. Gisleno Veneri Vescovo di Acquapendente, peraltro si mostrò pienamente soddisfatto, ed apprese con piacere l'esito degli esorcismi, approvando di buon grado l'operato del Curato di Onano.